

Giornale di Sicilia 3 Agosto 2012

Mafia, boss scarcerato per un cavillo. In appello due anni e mezzo di sconto

Due anni e mezzo di sconto, grazie al meccanismo della «continuazione», applicato anche se le due condanne che sono state sommate fra di loro riguardano fatti molto lontani nel tempo. Giovanni Nicoletti, 62 anni, mafioso di Cruillas, lascia il carcere dopo sei anni e due mesi di carcere, anziché dopo gli otto e cinque mesi stabiliti dalla sesta sezione della Corte d'appello in aprile. Sono stati gli stessi giudici del collegio presieduto da Biagio Insacco a concedere l'ulteriore sconto di pena e a consentire a Nicoletti di uscire. Lui, che è coinvolto in «Gotha», in questo processo, fra i condannati a pene severe è il primo ad uscire dal carcere; in ottobre era toccato a Giovanni Sirchia, per il quale però la condanna era decisamente più contenuta: 4 anni e 8 mesi.

Gotha è l'inchiesta di mafia che ha scardinato i nuovi vertici mafiosi della città e non solo. Gli arresti scattarono il 20 giugno del 2006 e coinvolsero una cinquantina di persone. La maggior parte degli elementi di accusa si basava sulle intercettazioni che la Squadra mobile aveva eseguito nel box in lamiera del residence della zona di viale Michelangelo, in cui abitava Nino Rotolo. Il boss di Pagliarelli si trovava in detenzione domiciliare per asseriti motivi di salute, ma riceveva altri capimafia e progettava strategie, alleanze, estorsioni, danneggiamenti e traffici di droga.

Le condanne sono state molto severe, anche se emesse in gran parte (per 42 imputati) col rito abbreviato. E anche la posizione di Nicoletti è stata definita col procedimento che dà diritto a uno sconto di pena di un terzo. Il boss è stato ritenuto colpevole di associazione mafiosa e di estorsione e in primo grado la condanna era stata a 12 anni, poi

ridotti a 9 anni e 4 mesi nel primo giudizio di appello. Dopo la sentenza della Cassazione, che aveva imposto di rivedere 18 posizioni, Nicoletti aveva ottenuto un ulteriore sconto, arrivando a 8 anni e 5 mesi. Adesso, passata in giudicato la sentenza, i suoi legali, gli avvocati Ninni Giacobbe e Giuseppina Potenzano, sono riusciti a farsi riconoscere la nuova riduzione di pena, che poi è risultata determinante per far uscire di prigione il boss.

La «continuazione» è stata fatta valere anche sei fatti collegati risalgono al periodo compreso tra la fine degli anni '80 e la prima metà degli anni '90: processato, Nicoletti era stato condannato e la pena era divenuta irrevocabile nel gennaio del 2000. Dodici anni dopo è scattata la sostanziale unificazione (e riduzione) delle due pene, sebbene la giurisprudenza richieda che l'intervallo di tempo fra le condanne (e fra i comportamenti che costituiscono i reati) sia breve: solo in questo modo, infatti, si possono considerare come «pezzi» di un «medesimo disegno criminoso».

Davanti al giudice dell'esecuzione della pena, i legali hanno sottolineato l'irragionevolezza di questo orientamento giurisprudenziale: secondo la loro tesi, il lasso di tempo che separa i periodi di detenzione patiti per il primo e il secondo fatto non deve infatti essere considerato. Perché un detenuto può realizzare un unico disegno criminoso, anche se maturato da tantissimi anni, ma solo quando torna libero.

È dunque il momento della scarcerazione, e non quello della condanna, che va tenuto presente nell'applicare la continuazione e dunque lo sconto. Il principio è spesso disatteso per situazioni analoghe e per altri detenuti. Ora però c'è un precedente.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS